

Goma, 30 agosto 2016

Procura di Grande Istanza di Goma

N. 1609/RMP70.729/PR021/SKD/016

Al Signor Direttore del giornale L'ESPRESSO, di e in Italia
c/o Sua Eccellenza Signor Ambasciatore d'Italia a KINSHASA-Gombe

copie conoscenza a:

- Signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello del Nord-Kivu a Goma;
(con la mia più alta considerazione)
 - Sua Eccellenza Signor Ambasciatore d'Italia a KINSHASA;
-
- Signor Presidente di AiBi a Milano
c/o Martin MUSAVULI, Avvocato del Foro di Goma, a Goma.
-

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

SALEH KATAMEA Daniel

Signor Direttore del giornale L'ESPRESSO

Oggetto: reazione del signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Grande Istanza di Goma di fronte alle dichiarazioni del giornalista FABRIZIO GATTI del giornale ESPRESSO.

Ho sotto gli occhi il vostro giornale del 6 Luglio 2016 attraverso il quale lei sviluppa diversi aspetti della questione relativa alle adozioni internazionali che sono state realizzate presso il Tribunale dei Minori di Goma. Il sopraindicato dedica anche una buona parte del suo editoriale al presunto comportamento criminale della Procura (di Grande Istanza) di Goma, fatto che naturalmente Lei condanna.

In qualità di Ufficiale del Pubblico Ministero, impugno come false le dichiarazioni menzognere che veicolate contro la Procura prendendo, purtroppo, la difesa di alcuni imputati che sono stati perseguiti penalmente davanti alla Procura. Il suo atteggiamento instancabile di denigrare la Procura mi ha portato a giudicare che lei è in malafede, o vittima di una mancanza di informazioni, o ignorante del diritto congolese.

Se mi venisse richiesto di scegliere tra le tre ipotesi fatte quale sarebbe la più adatta, preferirei consolarmi con l'idea che sia per ignoranza della legge congolese che lei ha scritto ingiustamente e negativamente sulla Procura, anche se il deficit di informazione e la malafede possono validamente essere provate e usate contro di lei. Infatti, in qualità di "giornalista", doveva essere per lei un dovere primario trattare le informazioni con rigore e competenza, vale a dire, ottenere il massimo di informazioni, analizzarle, e poi entrare nel merito. Non si doveva accontentare solo dell'idea che il testo sarebbe stato letto da italiani poco o per nulla

informati delle realtà e delle leggi congolese. lei non può quindi sentirsi esonerato se le informazioni, di tale risonanza, che lei diffonde, presentano invece gravi lacune...

1. Il problema dei bambini degli orfanotrofi MUCOPC e FED

Queste lacune sono facilmente visibili quando lei scrive: "Quattro (bambini) sono affidati a famiglie nei villaggi intorno. La rete di insospettabili dimostra che non intende scherzare. Il 7 gennaio 2015 due delle famiglie nei villaggi, con il nullaosta delle autorità, consegnano agli incaricati della CAI i due bambini affidati loro temporaneamente. Uno è molto malato. Il minibus su cui viaggiano viene inseguito da vicino e alle porte di Goma è bloccato da un Land Cruiser. I sei uomini a bordo scendono e pretendono di prelevare i bambini. La movimentata discussione finisce in ufficio davanti a Raymond Tulinabo, il tutore che li aveva in consegna per conto di Aibi. Tulinabo riceve numerose telefonate "Hallo Oscar", dice al cellulare. Poi spiega che Oscar Tembo, l'assistente sociale, e il presidente di Aibi (Marco dell'Italia), si oppongono categoricamente al rilascio dei bambini. Gli accompagnatori decidono allora di riportarli nei villaggi. Tre giorni dopo, il 10 gennaio, le stesse due famiglie provano a riaccompagnare i piccoli a Goma. Ma non riescono nemmeno ad arrivare in città. Un'imboscata lungo il percorso attende la loro 4x4. Vengono fermati da un gruppo di uomini sconosciuti che vogliono rapire i due bambini, anche loro già adottati da coppie italiane. L'attacco viene respinto perché gli accompagnatori riescono con un po' di fortuna a fuggire e ritornare nel villaggio. Questi ultimi ora chiedono che il trasferimento avvenga con l'appoggio di una scorta. "

Questa storia inventata, falsa e non reale non regge. Infatti, la città dove si trovavano i bambini in custodia a Raymond TULINABO è a meno di 30 km dalla città di Goma. Da quella città a Goma, lungo tutta la strada, ci sono diverse stazioni di polizia, e alcuni poliziotti sono dispiegati lì, dalla Procura, in qualità di ufficiali di polizia giudiziaria. Ai sensi dell'articolo 2 del DECRETO del 6 agosto 1959 del Codice di procedura penale, sono definiti i poteri e i doveri della OPJ. Quindi, sotto il comando e l'autorità del Pubblico Ministero (Magistrato della Procura, Procuratore, Organo di legge), gli ufficiali di polizia giudiziaria *"appurano le infrazioni che devono perseguire; ricevono denunce, lamentele e i rapporti relativi a quelle infrazioni. Comunicano nei loro verbali la natura e le circostanze di tali infrazioni, i tempi e il luogo dove sono stati commessi, le prove o indizi a carico di coloro che sono i presunti autori oltre che le testimonianze di persone che sarebbero state presenti o potrebbero fornire informazioni. Interrogano i presunti responsabili delle infrazioni e raccolgono le loro spiegazioni. I verbali si concludono con un giuramento scritto: "Giuro che il presente verbale è sincero." Essi sono trasmessi direttamente all'autorità competente "*

Detto questo, come è possibile, che il 7 gennaio 2015, gli amici di Raymond che erano con 2 bambini in un minibus sono stati fermati all'ingresso di Goma da sei persone a bordo di una Land Cruiser? Secondo il giornalista, la discussione tra i due gruppi è stata turbolenta. Come a dire che queste discussioni hanno disturbato l'ordine pubblico. Quindi come è possibile che la persona indicata per intervenire in caso di disordini pubblici sia Raymond TULINABO? E se per assurdo fosse vero, da dove gli arriverebbe questo potere? Chi sono queste 6 persone del Land Cruiser? Una banale riflessione ci porta a concludere che queste persone sono sicuramente conosciute dal momento che, secondo il giornalista, la discussione è stata animata e che è davanti a Raymond TULINABO che queste persone se ne sono andate. Raymond TULINABO può provare di aver presentato una denuncia all'OPJ o al procuratore contro le persone che egli ha personalmente identificato quel giorno? In caso contrario, perché non l'ha fatto?

Curiosamente, uno scenario simile si è ripresentato il 10 gennaio 2015. Questa volta, gli amici di Raymond sono in un 4X4. Hanno ancora a che fare con un agguato e arrivano addirittura a "*respingere l'attacco*" ... è necessario interrogarsi qui sulla natura dell'attacco che sostengono di aver subito e aver respinto. E anche qui, non vi è ancora alcuna prova da parte loro che si sono rivolti alla giustizia per denunciare il fatto... Che cosa può giustificare questa mancanza di volontà da parte dei presenti protettori dei bambini che sistematicamente non denunciano i colpevoli alla giustizia congolese, e ciò a rischio della loro vita?

Infine, gli amici di Raymond TULINABO cercano una scorta? Hanno beneficiato dei servizi di questa scorta (visto che la storia abilmente inventata non lo dice)? Era la polizia? Con quali azioni hanno sollecitato e ottenuto questa scorta? A chi si sono rivolti esattamente?

In breve, come organo di legge, io dovrei essere informato di tutte queste situazioni, se fossero realmente esistite, dal momento che la loro gestione è all'interno dei miei poteri e di mia competenza oltre che di quelle degli ufficiali di polizia giudiziaria che agiscono sotto i miei ordini e sotto la mia autorità. Ecco perché denuncio il falso rispetto a questa storia che è una totale invenzione. Sfido il giornalista FABRIZIO GATTI a provare la verità di questa storia. Egli non la potrà stabilire. In effetti, le azioni eclatanti come quelle di Raymond TULINABO qui non sono mai esistite.

Un'altra storia fallace si sviluppa quando il signor TULINABO viene arrestato dalla Procura. L'ESPRESSO dice rispetto a Raymond TULINABO "*Lei ha deciso di collaborare con "I Cinque pani" diretti da una cosiddetta religiosa, riconosciuta come trafficante di bambini così come la vostra storia della CAI, altri trafficanti di bambini ...*". Dopo un quarto d'ora appare in ufficio il primo sostituto procuratore della Repubblica: "*Ecco qui uno di questi banditi che rapiscono i bambini a Goma per venderli in Europa*" gli dice il presidente Sumaili. "*Tulinabo viene caricato su un'auto. Lo portano in una camera di sicurezza. E dopo un giorno lo rinchiudono nel carcere centrale di Munzenze. La mattina dopo, verso le 9 del 3 giugno, il povero Raymond Tulinabo vede un agente del Tribunale dei minori intrattenersi con il vice capo dei sorveglianti. Quando l'agente se ne va, è il suo turno. Il comandante lo chiama e comincia il pestaggio. Le torture proseguono con il waterboarding, il trattamento riservato ai prigionieri di Guantanamo: solo qui immergono TULINABO nella buca con gli escrementi della prigionia. Poi gli ustionano i genitali. Lo torturano anche il mercoledì sera e anche il giovedì mattina*".

Mi sembra che l'Espresso o Raymond TULINABO, dipende, amano dipingere le immagini con colori vividi, anche quando le regole dell'arte non si prestano a ciò. Forse Raymond TULINABO racconta questa storia perché si abbia pietà della sua sorte. Purtroppo, i fatti che racconta e presenta fino al parossismo, non si sono mai prodotti come lui li racconta.

Tuttavia, vorrei rassicurare il direttore del Giornale L'Espresso per le sue informazioni, che nei confronti del signor Raymond TULINABO è aperto un procedimento penale ancora in istruttoria presso la Procura di Grande Istanza. Questa azione nasce da una denuncia del Presidente del Tribunale dei Minori di Goma presentata in conformità alle leggi e ai regolamenti della Repubblica Democratica del Congo.

In relazione a questo procedimento, come Magistrato, ho degli obblighi etici di riservatezza. Infatti, l'articolo 32 del Codice di procedura civile prevede: "*la procedura dell'inchiesta e dell'istruzione pre-giurisdizionale è segreta. Chiunque contribuisce a questa procedura è tenuto al segreto professionale secondo le condizioni e le sanzioni previste, all'art. 73 del codice penale*".

Tuttavia, per chiarire la questione che riguarda il presente accusato (Raymond TULINABO), si deve segnalare che è stato oggetto di un mandato d'arresto provvisorio in conformità con le leggi della Repubblica. Inoltre, il signor Raymond TULINABO è stato rilasciato entro 72 ore dalla sua detenzione, mentre l'accusa ha l'autorità legale per trattenerlo anche oltre tale periodo. Raymond TULINABO non ha soggiornato nella prigione MUNZENZE come racconta L'ESPRESSO. Non è mai stato né torturato né sottoposto a "pseudo-trattamenti riservati ai prigionieri di Guantanamo", ai decorsi funesti e specifici che voi attribuite maliziosamente e a torto alla prigione centrale di Goma (MUNZENZE).

Il carcere di Goma non è nulla di simile. Se voi aveste verificato direttamente e aveste fatto indagini serie prima di pubblicare il vostro giornale, avreste potuto evitare a tante persone oneste e serie che vi leggono e credono in quello che scrivete, di leggere incongruenze come quelle che avete loro servito. Mi vergogno di ritornare sul dettaglio menzognero che L'ESPRESSO ha il coraggio di raccontare su quello che sarebbe successo a Raymond TULINABO.

Notate per favore che ritengo vero nelle vostre parole solo il fatto che Raymond TULINABO è stato detenuto preventivamente. Il fermo è stato eseguito dal Pubblico Ministero. Non è mai stato torturato. Purtroppo non posso dire di più perché l'istruttoria è segreta e non è ancora chiusa.

Proseguendo, L'ESPRESSO non si limita a provocare e infastidire ancora una volta la Procura quando riferisce alla fine del suo racconto: *"Dalla capitale i bambini già adottati da famiglie italiane cominciano a partire per Roma. Ma i diciotto bambini di Goma sono ancora in ostaggio dei collaboratori di Aibi. I registi occulti provano a mettere in gioco la polizia militare. Siamo nel 2016. Il procuratore ordina la perquisizione dell'ufficio e l'arresto di chiunque si trovi lì. I due consulenti giuridici sono là e si occupano della consegna dei 18 bambini. Vengono minacciati e trattenuti in condizioni disumane in una camera di sicurezza. Dura soltanto un giorno. In serata le accuse cadono e queste due persone vengono rilasciate".*

Questa conclusione della storia, che io chiamo "racconto", mi convince *dell'animus nocendi* dell'Editore de L'ESPRESSO. Infatti si deve notare che il problema delle adozioni di bambini è di competenza esclusiva dei Tribunali dei minori. In effetti, ai sensi dell'articolo 99 della legge n. 09/001 del 10 gennaio 2009 sulla protezione dei minori, si legge: ***"Il tribunale dei minori è l'unico competente a conoscere situazioni nelle quali sono coinvolti i bambini in conflitto con la legge. È a conoscenza inoltre di situazioni che fanno riferimento all'identità, alla capacità, all'affiliazione, all'adozione e alla parentela come previsto dalla legge"***.

Dopo aver individuato e definito la materia di competenza del Tribunale dei Minori, insisto e sottoscrivo che il Procuratore ignora tutto quello che viene detto a proposito dell'ordine che sarebbe stato impartito per perquisire l'ufficio dei consulenti legali della CAI. Qui, è vero che il potere di perquisizione rientra nelle competenze del Procuratore. Può farlo, se ci sono dei motivi, e la legge gli dà tale potere. Ma qui, in questo caso, il Procuratore ignora tutto quanto è nelle pretese del giornale. E ancora l'ordinare il loro arresto. Questi fatti non hanno mai avuto luogo e non sono mai esistiti, e il Procuratore della Repubblica non ne ha mai sentito parlare prima, salvo adesso attraverso L'ESPRESSO! ... Tutto ciò rivela un orientamento pernicioso degli informatori e del giornale. La Procura di Grande Istanza di Goma non ha mai arrestato persone (sicuramente fittizie) su questa questione. Ciò è segno di una affabulazione pericolosa e criminale.

2. I bambini spariti dal Centro solidarietà per la promozione della pace, dello sviluppo integrale e della lotta contro l'AIDS/HIV

Il 7 marzo 2014, degli incivili armati hanno fatto irruzione nell'orfanotrofio SPD di Goma. Dopo il loro assalto, nove bambini sono stati rapiti. Questo è chiaramente indicato nel verbale n. 804/KIT/PSPEF/GM/2014 del 31 marzo e 2014 n. 905/KIT/PEPEF/GM/2014 del 10/06/2014, dell'ufficiale giudiziario della polizia, inviato all'Ufficio del Signor Procuratore in data 16/06/2014.

La Coordinatrice dell'Orfanotrofio aveva informato la Polizia Speciale per la Protezione del Bambino e delle Donne. Questa struttura specializzata per la protezione di donne e bambini, ha anche come ruolo principale la conoscenza delle infrazioni agite contro le donne e contro i bambini. Vi sono degli ufficiali di Polizia Giudiziaria che vi lavorano per aiutare la giustizia nella sua nobile missione di far rispettare la legge.

È dunque a questo titolo che la Coordinatrice dell'Orfanotrofio suddetto si è rivolta alla PSPEF di Goma quando i bambini sono stati rimossi dal suo Centro.

Quindi la Polizia Speciale per la Protezione delle Donne e del Bambino di Goma ha condotto il 31 marzo 2014 un'indagine sui bambini portati via dal suo Centro. Le indagini sono proseguite fino al 10 giugno 2014, quando l'OPJ ha redatto una relazione di chiusura delle indagini.

Ricordo ciò che viene detto nell'articolo 2 del DECRETO del 6 agosto 1959 del Codice di procedura penale: *"Gli ufficiali di polizia giudiziaria constatano le infrazioni che devono ricercare; ricevono denunce, lamentele e i rapporti relativi a quelle infrazioni. Comunicano nei loro verbali la natura e le circostanze di tali infrazioni, i tempi e il luogo dove sono stati commessi, le prove o indizi a carico di coloro che sono i presunti autori oltre che le testimonianze di persone che sarebbero stati presenti o potrebbero fornire informazioni. Interrogano i presunti responsabili delle infrazioni e raccolgono le loro spiegazioni. I verbali si concludono con un giuramento scritto: "Giuro che il presente verbale è sincero." Essi sono trasmessi direttamente all'autorità competente".*

L'autorità competente dell'OPJ alla quale viene trasmesso direttamente il verbale è il Pubblico Ministero. Come tale, chiedo quindi al signor Direttore del L'ESPRESSO, per rispetto della legalità, di far fede al verbale preparato dall'Ufficiale della Polizia Giudiziaria.

Inoltre, i primi paragrafi degli articoli 121 e 137 del decreto dell'Organizzazione giudiziaria 299/79 del 20 agosto 1979 sul regolamento interno delle corti, dei tribunali e delle procure, sottolineano che *"quando un dossier della polizia giudiziaria è completo, tutti gli atti dell'istruttoria diventano superflui"* e *"l'autorizzazione precedente del procuratore generale o del procuratore della Repubblica non è richiesta per quello che riguarda i procedimenti senza seguito"*.

Gli atti dell'indagine sono stati depositati e chiusi correttamente e legalmente da ufficiali di polizia giudiziaria, dipendenti pubblici qualificati.

In conclusione, richiamo la problematica del L'ESPRESSO riportata nell'introduzione del giornale e fornisco la mia risposta.

1. FABRIZIO GATTI sostiene: *“Durante la sua detenzione il genitore che assicurava la tutela del bambino è stato torturato: l’hanno immerso in una fossa con escrementi della prigione, l’hanno picchiato e gli hanno bruciato i suoi genitali.”*

La mia risposta:

Sulla questione sollevata, si deve rispondere che il signor Raymond TULINABO è stato detenuto legalmente su denuncia regolarmente promossa contro di lui, e ciò sulla base di un atto procedurale da parte del Procuratore della Repubblica. Non è mai stato arbitrariamente arrestato e non è mai stato detenuto nella prigione centrale di MUNZENZE di Goma. Da questo ne consegue la falsità di tutte le dichiarazioni che seguono.

2. FABRIZIO GATTI dice: *“altre due persone incaricate dalla CAI, durante trattative delicate (due consulenti giuridici), sono stati arrestati e minacciati a loro volta di venire torturati per essersi interessati alla liberazione dei bambini.”*

La mia risposta:

Queste accuse sono false e il procuratore persiste e sottoscrive che questi fatti non sono mai esistiti. Questa ricostruzione è stata costruita di sana piana dagli interessati per perseguire scopi non meglio conosciuti.

Questo è il punto di vista del Procuratore della Repubblica alle accuse falsamente sviluppate contro la Procura di Grande Istanza di Goma dal giornale L'ESPRESSO.

Nonostante quello che ho appena letto sull' ESPRESSO, conservo lo stesso, la fede e la speranza che ci siano da qualche parte in Italia, giornalisti seri e competenti.

Il procuratore della Repubblica
SALEH KATAMEA Daniel